

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
BETTIOL

La seduta ha inizio alle ore 16,10.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Zanon, per il reato di interesse privato in atti di ufficio (articolo 324 del codice penale) (*Doc. IV, n. 72*); per concorso nei reati di concussione (articoli 110 e 317 del codice penale) e appropriazione indebita continuata e aggravata (articoli 110, 81 capoverso, 646, 61 nn. 7 e 11 del codice penale) (*Doc. IV, n. 74*).

La Giunta ascolta il senatore Zanon, il quale, ricollegandosi alla richiesta di rinvio già formulata nella seduta del 21 settembre 1973, fa presente di non aver potuto ancora completare la documentazione che intende esibire alla Giunta, ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Zanon, la Giunta, aderendo alla richiesta del predetto senatore, decide quindi di rinviare ad altra seduta l'esame delle domande suindicate;

nei confronti del senatore Tedeschi Mario, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 595, primo e terzo comma, del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 85*).

Il Presidente, dopo avere ricordato la discussione svoltasi nella seduta del 21 settembre 1973, informa la Giunta che è pervenuta la documentazione che la Giunta si era riservata di acquisire.

La Giunta, all'unanimità, delibera quindi di proporre il diniego di autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Ricci di preparare la relazione per l'Assemblea;

nei confronti del senatore Pisanò, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 57 e 595 del Codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 69*); per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 71*); per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 595, commi primo, secondo e terzo, del Codice penale e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 80*).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta, ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato, ascolta il senatore Pisanò, che fornisce chiarimenti in ordine alle suddette domande di autorizzazione a procedere.

Congedato il senatore Pisanò, il Presidente dichiara aperta la discussione sul *Doc. IV*, n. 69. Dopo interventi dei senatori Petrella, Buccini e del Presidente, la Giunta decide di proporre il diniego di autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Ricci di stendere la relazione per l'Assemblea.

Si apre quindi la discussione sulla domanda di cui al *Doc. IV*, n. 71. Dopo ripetuti interventi dei senatori Boldrini, Petrella, Ricci, Buccini, Nencioni, Petrone e del Presidente, la Giunta delibera, a maggioranza, di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Tambroni Armaroli di redigere la relazione per l'Assemblea.

Per quanto attiene alla domanda di cui al *Doc. IV*, n. 80, la Giunta, all'unanimità, delibera di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere e incarica il senatore Tambroni Armaroli di stendere la relazione per l'Assemblea;

nei confronti del senatore Franco per i reati di: *a*) istigazione a delinquere (articolo 414, primo e ultimo comma, del Codice penale); *b*) calunnia aggravata (articolo 368, 61 n. 10, del Codice penale); *c*) diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico (articolo 656 del Codice penale) (*Doc. IV*, n. 82); per il reato di istigazione a delinquere (articolo 414, primo e ultimo comma, del Codice penale) (*Doc. IV*, n. 83); per il reato di istigazione a delinquere (articolo 414, primo e ultimo comma, del Codice penale) (*Doc. IV*, n. 84); per il reato di istigazione a delinquere e di apologia di reato (articolo 414, primo e ultimo comma del Codice penale) (*Doc. IV*, n. 86).

Dopo un'esposizione preliminare sui fatti che sono a base delle suddette domande di autorizzazione, il Presidente dichiara aperta la discussione sul *Doc. IV*, n. 82.

Dopo interventi dei senatori Petrella, Nencioni, Branca e del Presidente, la Giunta decide, a maggioranza, di proporre la conces-

sione dell'autorizzazione per i reati di cui alle lettere *a*) e *b*) e il diniego di autorizzazione per il reato di cui alla lettera *c*). Dà mandato al senatore Petrella di stendere la relazione per l'Assemblea.

In ordine alla domanda di cui al *Doc. IV*, n. 83, dopo un intervento del senatore Nencioni, la Giunta decide, a maggioranza, di proporre la concessione dell'autorizzazione ed incarica il senatore Petrella di preparare la relazione per l'Assemblea.

Con riferimento alla domanda di cui al *Doc. IV*, n. 84, la Giunta, dopo interventi dei senatori Nencioni, Petrella e del Presidente, decide, a maggioranza, di proporre la concessione dell'autorizzazione e dà mandato al senatore Petrella di redigere la relazione per l'Assemblea.

In ordine alla domanda di cui al *Doc. IV*, n. 86, dopo interventi dei senatori Nencioni, Petrella e del Presidente, la Giunta decide, a maggioranza, di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Petrella di preparare la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente invita infine i relatori a depositare sollecitamente le relazioni loro affidate.

La seduta termina alle ore 17,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
TESAURO

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'Università » (1267).

(Parere alla 7^a Commissione).

Riferisce il presidente Tesaurò, designato estensore del parere, di cui illustra uno schema dichiarando di voler proporre alla Commissione di esprimere parere favorevole sul provvedimento in esame, rispondendo esso ad incontestabili esigenze straordinarie dell'Università e non essendo contrario alla Costituzione nei principi fon-

damentali che lo ispirano nonchè nelle norme fondamentali in esso contenute. Egli aggiunge peraltro che si dovrebbe richiamare l'attenzione della Commissione di merito sull'esigenza di modificare o integrare talune disposizioni al fine di evitare eventuali impugnative d'incostituzionalità. Si riferisce in particolare all'articolo 3, secondo comma, del decreto-legge, nella misura in cui occorre assicurare, almeno in astratto, una completa parità di condizione a tutti i ternati, salva la possibilità di scelta della facoltà; all'articolo 10, in quanto disconosce il diritto, affermato dall'articolo 33 della Costituzione, di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato e vieta, per gli istituti già riconosciuti, di aprire — previo riconoscimento del Ministero, i cui poteri anche di eventuale diniego resterebbero immutati — nuove facoltà e corsi; all'articolo 12, in ordine al quale occorrerebbe precisare che le disposizioni in esso previste (relative al trattamento economico dei docenti) sono dettate in via provvisoria in deroga alle norme vigenti; all'articolo 13, in ordine al quale occorrerebbe precisare che si tratta non di abrogare le leggi richiamate, ma di derogare provvisoriamente ad esse con un atto di legislazione provvisoria.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Branca ritiene che i rilievi prospettati dal Presidente non ineriscano ai profili di costituzionalità del provvedimento bensì al merito; aggiunge, in particolare, che anche l'argomento del carattere provvisorio del decreto-legge viene superato dalla conversione di quest'ultimo, mentre ritiene possibile motivo di confusione (essendo implicito) prevedere che il trattamento economico è stabilito provvisoriamente fino a quando non interverrà una nuova legge.

Anche il senatore Maffioletti è dell'avviso che i rilievi prospettati dal Presidente investano aspetti di merito, su taluni dei quali si può tutt'al più trasmettere qualche suggerimento chiarificatore alla Commissione istruzione. Sottolinea inoltre l'esigenza che il parere rappresenti l'espressione dell'orientamento collegiale emerso al termine della discussione da parte della Commissione.

Il senatore Bettiol ritiene invece che l'articolo 10, terzo comma, ponga un problema di costituzionalità alla luce dell'articolo 33 della Costituzione. Pur dichiarandosi inoltre molto perplesso sulla possibilità di formare in così poco tempo 7.500 docenti, egli dichiara peraltro che se ci si vuole avvicinare alla percentuale di un docente ogni 15 allievi, occorre introdurre una normativa non restrittiva in materia, ammettendo tra i docenti anche i cosiddetti « maturi » con incarico, — che hanno con i ternati il comune denominatore dell'idoneità — anche allo scopo di evitare una disparità di trattamento che prospetta, sia pure larvamente, una situazione di disuguaglianza giuridica. Ritiene inoltre opportuno garantire agli assistenti incaricati la partecipazione ai concorsi speciali di cui all'articolo 3.

Il senatore Lanfrè avanza formali rilievi di incostituzionalità sugli articoli 10 e 13: su quest'ultimo (sul quale insiste per la votazione) in relazione agli articoli 77 e 70 della Costituzione, non potendosi ammettere la figura del decreto-legge abrogativo, trattandosi di provvedimento provvisorio.

Il senatore Murmura dichiara di non condividere le argomentazioni del senatore Lanfrè, ritenendo inoltre non necessario di aggiungere il riferimento alla provvisorietà della disciplina prevista dall'articolo 12. Anche il senatore Agrimi ritiene non essenziale detta precisazione essendo implicito che il Parlamento può sempre decidere diversamente in futuro. Il senatore Barra afferma anche egli di dissentire dalla posizione del senatore Lanfrè. Viene quindi respinta la proposta dello stesso senatore Lanfrè.

Successivamente, dopo che il senatore Venanzi ha dichiarato di ritenere non accoglibile il rilievo di incostituzionalità relativo all'articolo 10 (il cui terzo comma va valutato nel contesto dell'articolo) in relazione all'articolo 33 della Costituzione e che il senatore Germano ha rilevato che potrebbe tutt'al più richiamarsi l'esigenza generica di una armonizzazione con quella disposizione della Costituzione, la Commissione accoglie a maggioranza, con il voto contrario dei senatori comunisti e del senatore Branca, la proposta del presidente Tesauro, volta a richiamare la Commissione di merito alla

esigenza di armonizzare l'articolo 10 con lo articolo 33 della Costituzione. Accoglie altresì la proposta del Presidente in ordine all'articolo 3, nel senso di rappresentare l'esigenza di garantire la parità di trattamento ai ternati mentre, in ordine all'articolo 12, la Commissione dichiara di considerare come provvisorio il trattamento economico ivi disposto, auspicando gli ulteriori miglioramenti. Infine la Commissione autorizza il presidente Tesauro a trasmettere con le anzidette osservazioni il parere favorevole alla Commissione di merito.

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 566, concernente provvedimenti straordinari per l'Amministrazione della giustizia** » (1291), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 2ª Commissione).

Riferisce il senatore Barra, designato estensore del parere, illustrando la nuova procedura di assunzione con pubblico concorso per esame-colloquio dei segretari della carriera di concetto. Pur esprimendo qualche perplessità sulla previsione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 4, relativamente al conferimento di funzioni direttive in via provvisoria al personale di concetto, il relatore Barra propone di esprimere senz'altro parere favorevole, considerata l'urgenza di provvedere. Con tale motivazione la Commissione, dopo interventi del Presidente e dei senatori Maffioletti, Branca e Lanfrè, autorizza il senatore Barra a trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

La seduta termina alle ore 13,20.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 10.

Il presidente Viviani, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per

un'ora, a norma dell'articolo 30 del Regolamento.

(La seduta viene ripresa alle ore 11,05).

Ripresa la seduta, il Presidente, tenendo conto del fatto che in Assemblea prosegue la discussione dei disegni di legge relativi al divieto di intercettazioni telefoniche, rinvia alla seduta di domani l'esame dei provvedimenti iscritti all'ordine del giorno, al fine di consentire ai commissari di partecipare alla discussione.

La seduta termina alle ore 11,10.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1973

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
CARON

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974** » (1226).

— Stato di previsione dell'entrata (Tabella 1).
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame generale dello stato di previsione, dopo aver ascoltato nella seduta dell'11 ottobre l'introduzione del senatore Cucinelli sull'entrata.

Il senatore Carollo, designato relatore generale per la spesa, esordisce ricordando le dichiarazioni del Presidente del Consiglio al momento della presentazione del Governo; in quella occasione, l'onorevole Rumor annunciò che il bilancio per l'esercizio 1974 avrebbe avuto fundamentalmente un carattere antinflazionistico da attuarsi attraverso una riduzione della spesa corrente e, quindi, del disavanzo.

La dimensione mondiale del processo di inflazione non toglie che a giudizio del Governo, per quanto concerne il nostro Paese, la finanza pubblica nella sua azione possa aver creato anch'essa spinte inflazionistiche, specie attraverso l'incremento della base monetaria e il ricorso al mercato finanziario in un momento di ristagno dell'economia nazionale.

Il bilancio di quest'anno ha quindi finalità chiaramente antinflazionistiche: attraverso il contenimento del disavanzo e soprattutto la riduzione del ricorso al mercato finanziario, si potranno conseguire da parte del Governo gli obiettivi proposti, anche se permangono alcuni dubbi soprattutto riguardo al verificarsi delle previsioni di entrata del Ministero delle finanze, tenendo presenti le obiettive difficoltà che si riscontreranno, a partire dal primo gennaio, nell'attuazione del nuovo sistema tributario. Per questo motivo, esiste il pericolo che il disavanzo sia maggiore di quello previsto, e ciò soprattutto se il Governo intenderà svolgere anche un'azione di rilancio produttivo. Si deve porre in atto una ferma difesa del limite dei 7.400 miliardi di disavanzo, affinché non si verifichi un nuovo processo di stagnazione, accompagnato da inflazione, come avvenne allorché, nel precedente esercizio, si superarono largamente i limiti di disavanzo dello stato di previsione. Ricorda che, tuttavia, le cause dell'inflazione sono principalmente esterne al nostro sistema, dipendenti dalla difficile situazione monetaria mondiale e dalle pressioni della speculazione e delle società multinazionali.

Dopo aver sottolineato la viva necessità di ridare fiducia al nostro sistema produttivo, affinché si impieghino le giacenze liquide sterili e si eviti la perdita di valore dei titoli pubblici attualmente nelle mani dei risparmiatori, fa notare come sia erronea l'affermazione contenuta in un documento della Direzione del partito comunista, secondo cui il Governo avrebbe indiscriminatamente tagliato investimenti e spese, giacché in realtà quest'ultimo ha compiuto una scelta di obiettivi prioritari (che si concretano nel rafforzamento della moneta, nella politica a favore del Mezzogiorno e nella po-

litica delle riforme). Ma rispetto a questi obiettivi è pregiudiziale quello dell'arresto dell'inflazione e quindi il contenimento della spesa pubblica corrente, come è stato detto dal Ministro del bilancio. L'espansione indiscriminata della spesa pubblica, come vorrebbe il partito comunista, pregiudicherebbe il risparmio privato e si porrebbe in quella stessa linea che finora si è dimostrata inefficace.

Ben diverso — prosegue il senatore Carrolo — potrebbe rivelarsi invece un contenimento dei consumi di lusso, che hanno conosciuto una formidabile espansione, specie ad opera di quello strato della borghesia costituito da professionisti, alti dirigenti pubblici e privati, che sono la classe maggiormente detentrica di capitali immobiliari e i cui investimenti si concretano in impieghi improduttivi: beni di lusso in patria e depositi monetari all'estero. Non sembra che un provvedimento in questo senso possa definirsi un proposito demagogico, giacché proprio questa categoria di cittadini, situata a mezzo tra grandi industriali e lavoratori, costituisce la fonte delle principali perturbazioni nella distribuzione della ricchezza.

Passando ad esaminare l'azione prevista dal Governo in materia di politica monetaria e creditizia, fa rilevare come si possa condividere l'orientamento per quanto concerne la difesa dei titoli obbligazionari ed il favore manifestato nei confronti delle piccole e medie imprese con il rifiuto dell'aumento dei tassi, almeno per ciò che riguarda il credito a lungo e medio termine. La politica del Governo nel settore creditizio incontra però un limite laddove si pretende di disciplinare unitariamente una situazione di fatto dualistica. Si verifica, pertanto, l'assurda conseguenza che l'uso del denaro costa più nelle zone sottosviluppate del Mezzogiorno d'Italia che in quelle congestionate del Nord, costituendo una ulteriore spinta all'accentuazione degli squilibri.

Sugli indirizzi di politica monetaria, il relatore generale per la spesa fa notare come nell'attuale momento di fluttuazione generale delle monete e di mancanza di un punto di riferimento fisso, gli unici parametri validi sono quelli che fanno riferimento alla capa-

cità produttiva e all'equilibrio della situazione economica generale del Paese. Occorre, pertanto, inserirsi seriamente nella linea tendente allo sviluppo equilibrato, anche se ciò sarà possibile solo a partire dal 1975, giacché il bilancio di previsione di quest'anno costituisce un momento di attesa e di chiarimento, almeno per quanto riguarda la spesa pubblica diretta. Le fonti di spinta all'incremento della domanda globale ed all'investimento rimangono infatti inalterate per quanto si riferisce agli enti pubblici economici, ed in questa prospettiva il programma del Governo appare realistico.

Si sofferma quindi sul nuovo fenomeno, che giudica assai positivamente, della disponibilità del mondo sindacale a favorire lo sviluppo, a non voler rompere l'equilibrio costi-ricavi, a qualificarsi insomma come una delle forze traenti specie a favore del Sud e dell'incremento dell'occupazione. Finalmente si comincia a comprendere come gli elevati costi sociali derivanti dalla congestione delle aree industriali del Nord costringano ad una politica di superamento dell'ormai tradizionale dualismo della nostra economia, che si attui soprattutto nel lungo periodo attraverso una sollecita ristrutturazione del sistema degli incentivi, come già è stato detto dal Governo, e tenendo conto del mutato atteggiamento della Comunità economica europea nei confronti delle aree sottosviluppate.

Il senatore Carollo passa quindi a trattare i problemi inerenti ad un migliore assetto dell'agricoltura nel Mezzogiorno, da attuarsi attraverso una razionalizzazione dei prezzi agricoli ed una ristrutturazione della proprietà al fine di trovarne le dimensioni ottimali sul piano produttivo, stante il carattere pregiudiziale rivestito da una agricoltura economicamente sana nei confronti di un organico sviluppo industriale. L'oratore ritiene anche che i problemi dell'agricoltura debbano oggi essere affrontati in termini rigorosamente economici e non ideologici.

Trattando dell'ordinamento regionale, il relatore generale per la spesa osserva che la novità dell'esperimento regionale vale a spiegare la diversità di opinioni che sussiste in materia, diversità che a suo giudizio è pos-

sibile riscontrare anche nei discorsi di ieri dei Ministri del bilancio e del tesoro in materia di programmazione regionale. Tuttavia, ciò non può far dimenticare che le Regioni a statuto ordinario sono nate in un'atmosfera più favorevole di quanto non sia invece accaduto per le Regioni a statuto speciale, le cui origini furono accolte con generale diffidenza. Sussiste oggi una generale convergenza nel considerare le Regioni come un fondamento della democrazia, per cui il problema reale dell'ordinamento regionale non è quello di una maggiore disponibilità di fondi (che creano nuovi residui e nuove pressioni sulla base monetaria), bensì quello di una adeguata partecipazione di esse all'attività programmatica sulla base di un sistema di procedure chiaro ed efficiente.

Il relatore per la spesa conclude ricordando che, se è certamente vero che il bilancio dello Stato presenta una notevole rigidità, è altresì vero che esso mantiene egualmente un notevole carattere programmatico, in quanto comprende numerosi stanziamenti derivanti da leggi poliennali di spesa. Certo, occorrono altri interventi, specie nel Mezzogiorno, ed occorre anche provvedere ad una attenta valutazione delle entrate, le quali, peraltro, non possono prescindere dall'andamento del reddito nazionale: auspica, infine, che il nuovo Governo di centro-sinistra non ripeta gli errori del passato e conclude chiedendo l'approvazione del bilancio preventivo per il 1974.

Il presidente Caron ringrazia il relatore Carollo per la sua ampia esposizione e invita le parti politiche a presentare gli emendamenti e gli ordini del giorno sul bilancio entro la giornata di martedì.

Il senatore Bacicchi osserva che, non essendo state ancora stampate e distribuite le bozze delle relazioni generali e mancando tuttora i dati relativi alla tabella delle partecipazioni statali, è difficile predisporre per martedì emendamenti ed ordini del giorno.

Il Presidente, nel fornire assicurazioni circa la sollecita distribuzione delle relazioni generali, osserva che un termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno costituisce il presupposto per una ordinata discussione; rendendosi conto, tut-

tavia, della validità degli argomenti prospettati dal senatore Bacicchi, dichiara di non considerare perentorio il termine di martedì.

La seduta termina alle ore 12.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

CARON

indi del Vice Presidente

COLELLA

Interviene il Ministro delle partecipazioni statali Gullotti.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974** » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella 18).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Svolge un'ampia relazione introduttiva il senatore Mazzei, scusandosi anzitutto per la carenza di dati relativi ai programmi e agli investimenti delle partecipazioni statali, conseguente alla mancanza degli stessi dati anche nella relazione programmatica. D'altra parte — prosegue il relatore alla Commissione — tale carenza avrà il vantaggio di consentire un dibattito più incentrato sugli aspetti politici, ciò che, del resto, appare ancor più opportuno in quanto nello scorso anno si sono approvati vari provvedimenti di aumento dei fondi di dotazione degli enti di gestione, provvedimenti che hanno provocato un ampio dibattito meritevole di una pausa di riflessione.

Sottolineato l'enorme sviluppo del sistema delle partecipazioni statali, il relatore osserva che taluni interventi di esse, come quelli nel settore editoriale, sfuggono ad ogni controllo in un modo che non può essere valutato positivamente. Peraltro, tali situazioni sono conseguenti al modo in cui le partecipazioni statali si sono sviluppate, muovendo da mere funzioni di salvataggio nella fase iniziale a forme di sviluppo prevalentemente economiche, prive di un disegno politico generale. Indubbiamente, prosegue il sena-

tore Mazzei, le partecipazioni possono e debbono svolgere una funzione anticongiunturale, ma non debbono limitarsi ad essa in quanto, in tal modo, vengono ad essere aggravate da una serie di oneri che determinano delle distorsioni. Egli sottolinea quindi positivamente come la relazione programmatica ponga l'accento proprio su tale aspetto, rivendicando una più incisiva funzione di indirizzo del potere politico sul sistema.

E quindi necessario definire attraverso un vasto dibattito politico, la funzione strategica delle partecipazioni statali, sia dal punto di vista territoriale sia da quello settoriale. In ogni caso è evidente, a giudizio dell'oratore, che alle partecipazioni statali non possono essere affidati tutti i compiti imposti al sistema economico da uno sviluppo equilibrato, attribuendo ad esse, cioè, funzioni sostitutive dell'iniziativa privata nelle regioni sviluppate e funzioni di sviluppo nel Mezzogiorno.

Dopo aver accennato alla necessità di collegare l'attività delle partecipazioni statali alla programmazione economica, il senatore Mazzei sottolinea positivamente come la relazione ponga l'accento sul ruolo del Ministero, e valuta anche positivamente l'indicazione secondo la quale i programmi elaborati dagli enti di gestione sulla base delle direttive del Ministero debbano essere discussi con le Regioni e con i sindacati al momento della loro presentazione al Governo, senza dover poi ricorrere *ex post* ad un dibattito in sede di Commissione interregionale per la programmazione.

Passando a parlare dell'impegno meridionalistico delle aziende a partecipazione statale, il relatore osserva che occorre evitare che l'economia industriale del Mezzogiorno sia rappresentata soltanto dalle imprese pubbliche, creando un nuovo dualismo rispetto all'iniziativa privata operante nel Settentrione. Riferendosi poi ai vari settori di intervento considerati nella relazione, il senatore Mazzei chiede al Ministro di chiarire le modalità di tale intervento e conclude ribadendo l'importanza di una riflessione sul ruolo delle partecipazioni in generale e sul controllo politico della loro azione.

Parla quindi brevemente il senatore Bolini, che fa presente l'anormalità della situa-

zione in cui viene a trovarsi la Commissione non solo per il ritardo con il quale è stata distribuita la relazione programmatica, ma anche per il fatto che in essa mancano i dati relativi ai programmi degli enti di gestione. Ciò rende astratto il dibattito e vanifica lo stesso intento, pur affermato nella relazione, di fornire un adeguato indirizzo politico al sistema delle partecipazioni, dal momento che il Parlamento non viene posto in condizioni di discutere proficuamente, fra l'altro anche in violazione di una precisa disposizione di legge, che prevede che la relazione programmatica fornisca dati precisi sull'attività degli enti.

In proposito, il presidente Caron ricorda di aver fatto tempestivamente presente al Governo la situazione lamentata dal senatore Bollini. D'altra parte — egli prosegue — il CIPE ha deciso altrimenti e ciò renderà necessariamente incompleta la discussione sulla tabella 18, che deve comunque essere portata avanti; egli suggerisce che in una seconda fase, successiva all'approvazione del bilancio, il ministro Gullotti discuta con la Commissione i dati relativi ai programmi di investimento.

Il ministro Gullotti si dichiara d'accordo con la proposta del Presidente ed osserva che la decisione di dare un determinato taglio alla relazione programmatica è stata assunta dal CIPE, proprio nell'intento di promuovere un ampio dibattito sulle partecipazioni.

Il rilievo del senatore Bollini è ripreso anche dal successivo oratore, senatore Basadonna, il quale osserva che la conoscenza dei dati relativi all'azione degli enti di gestione è necessaria anche perchè numerose critiche possono muoversi nei loro confronti. La principale di queste è che nell'azione delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno non è stato raggiunto l'obiettivo principale, che è quello di costituire un ambiente industriale sviluppato facendo nascere una imprenditorialità meridionale. Viceversa, si è assistito nel Mezzogiorno ad un restringimento dell'area della iniziativa privata, al quale ha fatto riscontro un'estensione della iniziativa pubblica, la quale peraltro ha svolto anche un'utile funzione. Accenna quindi al sistema degli incentivi, giu-

dicando positivamente la dichiarazione contenuta nella relazione programmatica, nella quale si prospetta l'introduzione di incentivi per il solo Mezzogiorno. L'oratore conclude quindi il suo intervento chiedendo precisazioni circa un piano di riordinamento dell'economia campana, al quale si fa cenno nella relazione programmatica.

Parla successivamente il senatore Carollo, il quale ritiene di aver notato nella relazione del senatore Mazzei una certa preoccupazione per l'ampliamento disordinato del settore pubblico dell'economia: egli ritiene che tale preoccupazione non sia da condividere, in quanto attualmente la mano pubblica ha un peso determinante nell'economia (basti pensare al ruolo che sulle scelte imprenditoriali private giuoca il sistema degli incentivi). Non vi è quindi motivo di preoccuparsi, creando una artificiosa contrapposizione tra industria pubblica e privata, tanto più se si tengono presenti i drammatici problemi del Sud e dell'occupazione meridionale nonchè i costi sociali della congestione industriale che si verifica nel Settentrione.

Accennando successivamente ai problemi della economicità delle gestioni pubbliche, il senatore Carollo osserva che tali problemi debbono essere posti in termini concreti, nel senso che se è vero che le gestioni debbono essere economiche, occorre anche che lo Stato affronti gli oneri derivanti dalla sedimentazione storica di fattori negativi, senza farli gravare sulle aziende. L'oratore denuncia poi la manovra in corso per far acquisire all'EGAM le partecipazioni cedute dalla Montedison nelle cave di marmo di Carrara, manovra che appare ispirata ad un deteriore clientelismo e che è orchestrata dai notabili locali. Egli chiede al Ministro di non consentire l'operazione. Infine domanda chiarimenti sulla situazione degli elettrodotti nel Mezzogiorno e sul ritmo delle costruzioni ferroviarie per accelerare i trasporti dal Sud.

Dopo che il relatore Mazzei ha precisato che non aveva inteso esprimere preoccupazione per un'espansione delle partecipazioni statali, il presidente Caron rinvia il seguito della discussione sulla tabella 18 alla seduta di mercoledì 24 ottobre.

La seduta termina alle ore 19.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

- « Conversione in legge del decreto-legge 1º ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'Università » (1267);
- « Provvedimenti preliminari per la riforma universitaria » (981), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;
- « Misure urgenti per l'attuazione del diritto allo studio e per lo sviluppo delle università » (988), d'iniziativa dei senatori Piovano ed altri;
- « Misure urgenti per il personale docente e per gli organi di governo delle università » (989), d'iniziativa dei senatori Piovano ed altri;
- « Provvedimenti urgenti per l'Università » (1012);
- « Provvedimenti urgenti per l'Università » (1181), d'iniziativa dei senatori Nencioni e Plebe.
- « Istituzione di posti di assistente universitario » (201), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri;
- « Norme per l'immissione in ruolo dei docenti universitari » (240), d'iniziativa del senatore Tanga;
- « Abrogazione dell'articolo 2 della legge 30 novembre 1970, n. 924, per le nuove istituzioni universitarie » (607), d'iniziativa del senatore Murmura;

Petizione n. 50

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il senatore Valitutti, di fronte all'annunciata presentazione di numerosissimi emendamenti — noti, allo stato, solo ai Gruppi che li proporranno — fa notare che il loro esame richiederebbe un lavoro necessariamente caotico e troppo lungo rispetto ai tempi previsti per esaurire la procedura in Commissione. Invita pertanto a valutare la opportunità di presentare tali emendamenti direttamente in Assemblea.

In argomento si apre un dibattito: vi partecipano i senatori Spigaroli, Piovano, Ple-

be, Stirati, Rossi Dante e il presidente Spadolini.

Il senatore Spigaroli è d'accordo sull'esigenza di accelerare i lavori, ma è altresì convinto della necessità di permettere alla Commissione di pronunciarsi sulle proposte di modifica. Quindi, è del parere di non tenere una seduta nel pomeriggio — per consentire ai Gruppi le necessarie riflessioni e valutazioni — e di proseguire l'esame, oltre che nella mattinata, nei successivi giorni disponibili, rimandando alla discussione in Assemblea quanto non potrà farsi in Commissione.

Il senatore Piovano, ricordato che il Gruppo comunista ebbe a proporre la nomina di un comitato ristretto che provvedesse ad un primo vaglio degli emendamenti, dichiara di poter accettare il suggerimento del senatore Spigaroli a non svolgere una seduta nel pomeriggio, purchè, poi, l'esame continui nella giornata di venerdì e, se occorre, anche oltre, onde evitare un dispersivo e controproducente dibattito in Assemblea, dove — egli teme — la maggioranza si potrebbe veder costretta a rifiutare in blocco gli emendamenti dell'opposizione, per non aver avuto neanche il tempo e il modo di valutarli preventivamente.

Il senatore Plebe è invece del parere che si debba mantenere anche la seduta del pomeriggio, mentre il senatore Dante Rossi fa presente che a eventuali sedute nella giornata di sabato egli non potrebbe essere presente (e quindi non potrebbe illustrare gli emendamenti del Gruppo della sinistra indipendente), avendo preso altri impegni, sulla scorta del calendario dei lavori in precedenza concordato.

Il senatore Stirati non esclude l'esigenza di tenere seduta anche sabato, ma invita i Gruppi a presentare in Commissione solo gli emendamenti fondamentali, rinviando quelli di minor costo e prevalentemente tecnici in Assemblea.

Infine, su proposta del presidente Spadolini, si conviene di proseguire l'esame nella mattinata e in tutta la giornata di domani, con la riserva di continuare eventualmente anche sabato e, se fosse necessario, anche martedì della prossima settimana, compatibilmente con il calendario dei lavori dell'Assemblea.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti agli articoli del decreto-legge da convertire, a cominciare da quelli all'articolo 1.

Il senatore Valitutti illustra un emendamento sostitutivo del secondo e terzo comma (prevede, tra l'altro, che i posti di professore di ruolo di cui al primo comma siano ripartiti con decreto del Presidente della Repubblica e che un'aliquota non inferiore al 50 per cento sia destinata all'istituzione o al raddoppio di cattedre attinenti a discipline fondamentali); un emendamento sostitutivo del terzo comma e un emendamento aggiuntivo di un comma (propone una nuova composizione dei comitati tecnici con scadenza perentoria dal mandato, per cercare di impedire — sostiene l'oratore — che i medesimi divengano sempre più dei gruppi di potere).

Il senatore Piovano dà quindi conto di quattro emendamenti: il primo tende a sostituire il secondo comma; il secondo è sostitutivo del terzo comma; il terzo è modificativo del quarto; l'ultimo è sostitutivo del quinto. Le suddette proposte mirano — osserva il presentatore — oltre che a sveltire le procedure, a diminuire i margini di discrezionalità nella ripartizione dei posti, dando il dovuto rilievo a parametri obiettivi, quali il numero degli iscritti e le esigenze scientifiche e didattiche.

Il senatore Plebe illustra poi due emendamenti, rispettivamente al secondo e quinto comma, di carattere prevalentemente tecnico.

Il senatore Spigaroli, infine, svolge due emendamenti. Il primo, sostitutivo del terzo comma, prescrive che i criteri generali di cui il Ministro dovrà tenere conto nella ripartizione dei posti siano stabiliti « sentito il parere » della 1ª sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, anziché essere quelli « indicati » da tale organo, come sancito nel testo del decreto, e ciò al fine di dare al Ministro maggiori poteri, conformemente alle sue responsabilità politiche.

Il secondo emendamento, sostitutivo del quarto e quinto comma, prevede che, per i posti di ruolo comunque disponibili e non ancora coperti per i quali le facoltà e le scuole non abbiano provveduto, entro 30 giorni dalla data del decreto ministeriale di

cui al secondo comma, alla proposta di messa a concorso ovvero alla dichiarazione di vacanza, o che non risultino in quest'ultimo caso coperti entro 45 giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica dalla relativa delibera della facoltà, il Ministro bandisca concorsi per le facoltà rette da un comitato tecnico o per le facoltà negli Atenei di nuova istituzione ovvero, per le facoltà interessate che non abbiano provveduto, destinando il posto allo sdoppiamento di una disciplina ove ne ricorra l'esigenza.

Sugli emendamenti illustrati si pronunciano il relatore, senatore Arfè, ed il ministro Malfatti, dichiarando di accogliere solo le due proposte svolte dal senatore Spigaroli. Il Ministro, in particolare, afferma di essere contrario alla logica basata su criteri « meccanici », che è alla base degli emendamenti comunisti, e fa rilevare al senatore Valitutti che il problema della composizione dei comitati tecnici non può essere affrontato in questa sede.

Prima della votazione, il senatore Plebe dichiara di essere favorevole al primo emendamento Spigaroli ed altri, e non al secondo. Il senatore Valitutti afferma di essere contrario al primo emendamento del MSI-Destra nazionale e favorevole al secondo; di non poter condividere il primo emendamento Spigaroli, invitando ad una riflessione sul secondo. Il senatore Piovano osserva che il complesso dei due emendamenti Spigaroli (il secondo dei quali merita peraltro un parziale favore) non è accoglibile dal suo Gruppo perchè ne conseguirebbe un eccessivo allargamento della sfera discrezionale del Ministro. Il senatore Bloise, nell'esprimere un giudizio positivo sul testo del decreto e sulle modifiche illustrate dal senatore Spigaroli (che recano anche la sua firma), raccomanda di esercitare i poteri conferiti al Ministro della pubblica istruzione nel senso di accelerare quanto più possibile le procedure.

Nella votazione che segue, risultano approvati solo i due emendamenti svolti dal senatore Spigaroli; il secondo emendamento del senatore Valitutti è ritirato; l'ultimo emendamento del senatore Piovano ed il secondo del senatore Plebe sono dichiarati pre-

clusi; gli altri emendamenti sono respinti. La Commissione approva quindi l'articolo 1 del decreto nel testo emendato.

Si passa all'articolo 2.

Il senatore Valitutti illustra anzitutto un emendamento interamente sostitutivo, i cui punti principali sono due: subordinare il raggruppamento in un unico concorso di più richieste per discipline non fondamentali, che siano strettamente affini, ad un giudizio di opportunità espresso dalla 1^a sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione; prevedere che la conclusione dei lavori delle commissioni giudicatrici avvenga comunque entro sei mesi dalla data di prima convocazione.

In via subordinata, il senatore Valitutti illustra poi altri quattro emendamenti (al secondo comma, al quarto, per sopprimere il settimo, e al quindicesimo) e ritira un emendamento tendente ad aggiungere un comma dopo il quinto.

La senatrice Franca Falcucci svolge un emendamento sostitutivo del primo comma che, premesso il principio che i concorsi sono banditi per discipline o gruppi di discipline, afferma che la 1^a sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione esprime un parere (non vincolante) circa i gruppi di discipline che, stabiliti in base a criteri di stretta affinità, debbono assicurare in ogni caso la possibilità di costituire una commissione competente a valutare le pubblicazioni e gli altri titoli presentati dai candidati.

Il senatore Bloise presenta al riguardo un sub-emendamento, per sottolineare — egli afferma — il concetto che le facoltà possono chiedere i concorsi per gruppi di discipline (intervengono in un breve dibattito che si apre al riguardo, i senatori Spigaroli, Plebe, Franca Falcucci e il presidente Spadolini).

Il senatore Limoni, sempre a proposito dell'emendamento illustrato dalla senatrice Franca Falcucci, fa presente l'esigenza di meglio precisare quali dei titoli presentati dal candidato debbano essere valutati in particolare in rapporto alle discipline a concorso. Il presidente Spadolini non esclude l'opportunità di integrare eventualmente l'emendamento per eliminare le preoccupazioni espresse dal senatore Limoni.

Il senatore Burtulo ritira due emendamenti (al primo e al secondo comma) e ne illustra altri tre, rispettivamente per sostituire il terzo comma, per sopprimere il settimo e al quattordicesimo. L'emendamento sostitutivo del terzo comma parla di singole discipline « non raggruppabili », anziché « di alta specializzazione », come detto nel decreto, ed aumenta dal 10 al 20 per cento l'aliquota percentuale ivi prevista.

Il senatore Bertola pone in guardia sui pericoli delle rigide percentuali ed ammonisce che con la loro fissazione non si eviteranno gli abusi che si vorrebbero impedire. Non è inoltre d'accordo a che si eliminino eventuali prove didattiche e sperimentali per i candidati, che sono invece previste al quattordicesimo comma.

Il senatore Papa illustra quindi otto emendamenti (al primo comma, per sopprimere il terzo, al sesto, al settimo, all'undicesimo, al dodicesimo, al tredicesimo e al quattordicesimo). In particolare, l'oratore esprime la contrarietà del Gruppo comunista al terzo comma, relativo alle norme per le discipline ad alta specializzazione, sostenendo la necessità di ridurre i margini di arbitrio e di evitare situazioni di privilegio per certe materie e, quindi, per i relativi docenti.

Il presidente Spadolini prega il presentatore di ritirare l'emendamento al sesto comma (che tende a sopprimere le parole: « fuori ruolo »), evidenziando l'opportunità di non ridurre troppo il numero dei sorteggiabili per la composizione delle commissioni giudicatrici.

Il senatore Piovano svolge successivamente un emendamento tendente ad inserire dopo il sesto un comma: prevede che il sorteggio venga effettuato tra i venti docenti che, per la disciplina o gruppo di discipline messe a concorso, abbiano ottenuto il maggior numero dei voti in una votazione da tenersi fra i docenti di tali discipline.

Il senatore Piovano osserva che i comunisti — tuttora non convinti che il sistema del sorteggio possa eliminare gli abusi e i giochi di potere — ritengono peraltro che si debba introdurre una norma per impedire che le commissioni giudicatrici siano composte, a causa del sorteggio, da membri di

minor valore e meno sperimentati. Per il senatore Valitutti, la proposta comunista aggraverebbe invece i rischi delle « camarille » e delle pressioni « baronali ».

Il senatore Dante Rossi illustra quattro emendamenti proposti, rispettivamente, per sostituire il sesto comma, l'undicesimo, il dodicesimo e il tredicesimo, mentre il senatore Plebe ritira un emendamento al terzo comma e ne svolge uno al sedicesimo.

Il senatore Peritore illustra infine un emendamento, firmato anche dai senatori Spigaroli e Bloise, per sopprimere all'ottavo comma le parole successive alla parola « straordinari ».

Dopo un intervento del senatore Valitutti, che condivide l'intento perseguito dal senatore Bloise nel suo sub-emendamento e le preoccupazioni del senatore Bertola circa la fissazione di una percentuale al terzo comma, si decide di rinviare il seguito dell'esame.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini avverte che la seduta già prevista per domani, anzichè alle ore 10, avrà inizio alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 14,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1973

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI*

Intervengono i Ministri dei lavori pubblici Lauricella e delle poste e telecomunicazioni Togni.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tabella 9).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il Ministro dei lavori pubblici, onorevole Lauricella, replica ai senatori intervenuti nella discussione del bilancio, prendendo l'occasione per esporre alla Commissione in maniera ampia ed organica le direttive su

cui intende impostare l'azione del Ministero. Rilevati gli stretti legami del bilancio in esame con il particolare momento economico del Paese, che impegna anzitutto a compiere scelte prioritarie a favore degli investimenti produttivi, in cui vanno compresi gli investimenti sociali che hanno una diretta influenza sullo sviluppo economico, l'onorevole Lauricella afferma l'esigenza che, dopo questo bilancio di saldatura, la formazione dei prossimi stati di previsione della spesa avvenga sulla base di un confronto reale con gli impegni della programmazione economica, previa intesa con le Regioni e i sindacati, in modo da sottolineare il ruolo di protagonista dello Stato nella definizione di una politica del territorio, delle grandi infrastrutture di interesse interregionale, e della casa. In questo quadro — prosegue il Ministro — si pone l'urgenza di realizzare meccanismi flessibili per l'azione pubblica che consentano immediatezza ed efficacia di intervento, sulla base di una definizione e razionalizzazione dell'assetto territoriale, da cui discende l'esigenza di programmi pluriennali della politica dei lavori pubblici, che trovino idonei strumenti legislativi, amministrativi e contabili, e la conseguente esigenza di ridisegnare un modello burocratico che gestisca, con un rinnovato senso dello Stato, le scelte politiche, creando i canali che consentano l'afflusso diretto del capitale privato al pubblico consumo. In tale modo si potrà riqualificare la spesa pubblica, quale struttura portante per l'economia del Paese, sottraendola alle spinte spontaneistiche e giungendo così ad un più armonico e più incisivo sviluppo sociale, economico e democratico.

Il ministro Lauricella afferma quindi la volontà di gestire in modo diverso il rapporto Stato-Regioni per quanto riguarda il settore dei lavori pubblici, ristrutturando le attività statali centrali, nel pieno ossequio dei centri istituzionali del potere politico, ed accenna ai rapporti tra l'intervento ordinario del Ministero dei lavori pubblici e quello straordinario della Cassa per il Mezzogiorno, per ribadire l'esigenza che, nella prospettiva di un Ministero dei lavori pubblici che si ponga quale Ministero del territorio, l'intervento cosiddetto straordinario perda

tale fisionomia per assumere un significato di riassetto territoriale. Per attuare tali compiti, il Ministro sottolinea l'esigenza di una politica di mobilitazione delle risorse, di qualificazione della spesa pubblica più che di un rigoroso contenimento di essa, al fine di mettere in moto un « moltiplicatore » guidato dal Governo e dall'impegno delle forze sociali e produttive, sindacali e istituzionali.

Riaffermata la natura di organo programmatico e di coordinamento, che nel quadro del decentramento di competenze alle Regioni viene ad assumere il Ministero dei lavori pubblici, ed enunciate le conseguenti linee di ristrutturazione di esso, l'onorevole Lauricella si sofferma sul rapporto dello Stato con le Regioni e gli enti locali, intendendolo come rapporto di integrazione e non di separazione e compatibilità.

In tema di politica edilizia e del territorio, il Ministro, dopo aver sostenuto la validità e gli effetti positivi della legge n. 865, enuncia le direttrici di un suo necessario rilancio, nell'attuazione di un piano straordinario triennale che soddisfi i fabbisogni prioritari di abitazioni e di servizi sociali, ed anticipi un piano decennale di più ampio respiro, con l'impegno finanziario dello Stato ed il concorso temporaneo delle parti sociali attraverso una limitata proroga del periodo di contribuzione; nel potenziamento della ristrutturazione politica del Comitato per l'edilizia residenziale, tale da garantire la partecipazione di Regioni e sindacati; ed infine nella costituzione di un istituto pubblico di finanziamento dipendente dal CER, che gestisca unitariamente tutti i fondi per l'edilizia pubblica, sottolineando il ruolo che in queste direttive è affidato agli organismi democratici ed il contributo richiesto all'imprenditorialità pubblica e privata.

Ribadita l'esigenza di una operazione di ristrutturazione territoriale che superi la politica degli incentivi e ponga in essere una politica meridionalistica volta ad inserire nel circuito economico nazionale ed europeo le popolazioni ora sottosviluppate, il Ministro riafferma che tale politica deve necessariamente passare attraverso il Ministero dei lavori pubblici, chiamato a realizzare le grandi infrastrutture, in rapporto organico con

le Regioni ed i sindacati, nel quadro di una visione programmatica generale; in tale quadro si pongono la preparazione del piano comprensoriale per Venezia e gli studi e ricerche in merito al collegamento tra la penisola e la Sicilia, attraverso la costruzione del ponte sullo stretto di Messina con notevoli e positivi riflessi economici e sociali.

Preannunciato un programma pluriennale di intervento nel settore della viabilità ordinaria — che dovrà portare ad una nuova qualificazione del territorio con evidenti vantaggi di ordine sociale ed economico — l'onorevole Lauricella affronta il tema della difesa del suolo, affermando l'esigenza di rinunciare a dispersivi provvedimenti sporadici e di emergenza per pervenire ad un piano generale di difesa del suolo, che si fondi sulle conclusioni della Commissione De Marchi.

Accenna quindi ai futuri programmi in tema di edilizia scolastica, carceraria, ospedaliera e demaniale e per il risanamento igienico-sanitario dei centri abitati, nonché al problema dei residui passivi; infine esprime il pieno impegno personale e dell'Amministrazione dei lavori pubblici nel contribuire alla ripresa economica e sociale dell'intero Paese e del Sud in particolare.

La Commissione passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Un primo ordine del giorno, presentato dal senatore Sammartino — in cui si invita il Governo a provvedere all'istituzione di un ruolo unico per tutto il personale di esercizio dell'ANAS (cantonieri e operai permanenti) — dopo il parere favorevole del senatore Alessandrini, relatore alla Commissione (il quale sottolinea altresì l'esigenza di porre fine agli appalti dei lavori di manutenzione delle strade che si traducono in appalto di uomini), viene accolto dal Ministro, che aderisce *in toto* sia all'ordine del giorno sia alle osservazioni del relatore.

Parimenti un secondo ordine del giorno del senatore Sammartino — in cui si invita il Governo a sottoporre al Parlamento un provvedimento eccezionale per il Molise, inteso alla riparazione organica ed urgente dei danni subiti per le eccezionali avversità atmosferiche dell'inverno 1972-73 — dopo il parere favorevole del relatore, viene accolto

come raccomandazione dal Ministro dei lavori pubblici, il quale preannuncia che prossimamente sarà portato all'esame del Consiglio dei ministri un disegno di legge in merito.

Vengono quindi presentati cinque ordini del giorno a firma dei senatori Mingozzi ed altri. Il primo — che impegna il Governo a predisporre sollecitamente il finanziamento del disegno di legge n. 632 concernente la difesa del suolo e sollecita una conferenza nazionale in difesa del suolo e delle acque, in accordo con le Regioni — dopo il parere favorevole del relatore, viene accolto dal Governo per la prima parte ed accolto come raccomandazione per la seconda.

Il secondo — in cui si invita il Governo a dare piena assicurazione al Parlamento che non verranno sottratte risorse nazionali per la costruzione di nuove tratte autostradali — dopo un dibattito (cui partecipano il Presidente, i senatori Mingozzi, Maderchi, Piscitello e Samonà, il relatore ed il Ministro), viene ritirato dai proponenti in seguito alle assicurazioni del Ministro, che ricorda come esistano già in merito precise disposizioni legislative cui il Governo non può che ottemperare.

Il terzo ordine del giorno — che impegna il Governo a finanziare con sollecito provvedimento le opere più urgenti per difendere dall'alluvione le città della provincia di Modena, mediante opere da definirsi in accordo con la Regione, il Magistrato del Po e l'Ufficio Reno — dopo il parere favorevole del relatore, viene accolto dal Governo.

Sul quarto ordine del giorno — che impegna il Governo a non dare attuazione ai ventilati progetti di costruzione dell'autostrada Trento-Vicenza-Rovigo — si apre un dibattito: dopo interventi del Presidente, dei senatori Maderchi, Mingozzi, Samonà e del relatore, il Ministro, chiarito che si tratta di un'opera già in avanzato stato di esecuzione e la cui realizzazione è stata considerata prioritaria dal CIPE, si dichiara disposto a convocare una conferenza di tecnici per valutare l'opportunità di un riesame del tracciato di intesa con i comuni interessati. Posto in votazione, con il parere contrario del relatore e del Governo, l'ordine del giorno non è accolto.

Il quinto ordine del giorno — che impegna il Governo a finanziare sollecitamente il completamento dell'itinerario stradale Europa 7 — dopo il parere favorevole del relatore, viene accolto dal Governo come raccomandazione.

Anche un ordine del giorno presentato dai senatori Sgherri, Pacini e Mingozzi — con cui si chiede al Governo di predisporre con la massima sollecitudine il completamento della variante della strada statale 67, in primo luogo nel tratto Firenze-Livorno — viene accolto come raccomandazione dal Governo, con parere favorevole del relatore.

Pari esito ha un ordine del giorno presentato dai senatori Maderchi ed altri, che impegna il Governo a svolgere un'azione tempestiva nei confronti delle aziende a partecipazione statale per ottenere il blocco dei prezzi dei materiali edilizi ed a studiare gli opportuni provvedimenti perchè anche nel settore di produzione affidato all'imprenditoria privata sia impedito l'aumento ingiustificato dei prezzi.

Infine viene presentato dai senatori Pacini e Sammartino un ultimo ordine del giorno per invitare il Governo a predisporre un provvedimento legislativo — da sottoporre con urgenza all'esame del Parlamento — che consenta al Ministero dei lavori pubblici di coordinare e finalizzare tutte le iniziative in materia di viabilità, salvaguardando le prerogative degli enti locali e delle Regioni: dopo che il relatore Alessandrini ed i senatori Samonà e Maderchi hanno dichiarato la propria adesione, la Commissione fa proprio l'ordine del giorno, che viene accolto dal Governo.

La Commissione passa agli emendamenti.

Il primo, presentato dai senatori Maderchi ed altri, concerne la riduzione del capitolo di spesa 1211: dopo che il Ministro ha dichiarato di non poterlo accettare, pur apprezzando la finalità di realizzare risparmi che vadano ad aumentare gli stanziamenti per altre voci produttive e per la difesa del suolo, posto in votazione, non è approvato.

Il secondo emendamento, anch'esso dei senatori Maderchi ed altri (concerne riduzioni dello stanziamento previsto al capitolo 1212), dopo analoghe dichiarazioni del Ministro, posto ai voti, non è approvato.

Un terzo emendamento, degli stessi senatori, per la soppressione dello stanziamento previsto al capitolo 1216, posto ai voti, non è approvato, dopo che il Ministro ha motivato il non accoglimento riferendosi a quanto già detto per il primo emendamento.

Un quarto emendamento dei medesimi proponenti, concernente la riduzione del capitolo 1226 e per cui il Ministro fa riferimento a quanto sopra esposto, posto ai voti, non è approvato.

Parimenti, l'emendamento concernente la riduzione del capitolo 1286, anch'esso a firma del senatore Maderchi ed altri, posto ai voti, non è approvato, dopo analoghe dichiarazioni del Ministro.

Anche l'emendamento degli stessi proponenti, volto a ridurre il capitolo 1345, messo in votazione, non è approvato, con analoghe motivazioni da parte del Ministro.

Pure per l'emendamento concernente la riduzione del capitolo 1347, sempre a firma dei senatori Maderchi ed altri, il Ministro, pur apprezzandone le finalità, dichiara di non poterlo accogliere per i motivi sopra esposti; l'emendamento, messo ai voti, non è approvato.

Un altro emendamento degli stessi senatori, concernente la soppressione dei contributi di cui al capitolo 5324, messo ai voti, non è approvato, dopo che il Ministro ha ripetuto i motivi per cui non ritiene di poterlo accogliere.

L'emendamento al capitolo 5356, volto a cancellare il riferimento all'INCIS, posto in votazione, dopo analoghe dichiarazioni del ministro Lauricella, non è approvato.

Anche l'emendamento inteso a sopprimere il capitolo 5358, presentato dai medesimi senatori, messo ai voti, non è approvato, con analogha motivazione del Ministro.

L'emendamento dei senatori Maderchi ed altri, che sopprime il riferimento all'INCIS e all'ISES al capitolo 5360, dopo che il Ministro ha fatto riferimento a quanto già dichiarato, messo ai voti, non è approvato.

Parimenti l'emendamento concernente la riduzione al capitolo 5596, presentato dai medesimi senatori e per cui il Ministro ripete le sue motivazioni, messo ai voti, non è approvato.

Viene quindi posto in votazione l'emendamento soppressivo del capitolo 5660, anche esso dei senatori Maderchi ed altri, che non è approvato dalla Commissione. Altro emendamento volto a ridurre lo stanziamento di fondi al capitolo 5750, presentato dai medesimi senatori, messo in votazione, non è approvato con analogha motivazione da parte del Ministro.

Nemmeno l'emendamento concernente la riduzione dello stanziamento previsto al capitolo 5915 — che non viene accolto dal Ministro per i motivi sopra esposti — messo in votazione, è approvato.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Alessandrini di trasmettere alla Commissione bilancio parere favorevole all'approvazione della tabella in titolo.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972** » (1227).

(Parere alla 5^a Commissione).

La Commissione, a maggioranza, accogliendo le conclusioni dell'estensore designato, senatore Alessandrini, lo autorizza a trasmettere alla 5^a Commissione parere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il ministro Togni rappresenta l'esigenza di discutere prioritariamente i disegni di legge n. 1249, 1250, 1251 i quali, pur iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna, non potranno prevedibilmente essere esaminati, stante l'andamento dei lavori.

Il presidente Martinelli fornisce assicurazioni che i tre disegni di legge figureranno ai primi punti dell'ordine del giorno delle sedute che la Commissione terrà nella prossima settimana.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 23, mercoledì 24 e giovedì 25 ottobre, alle ore 10, per svolgere i residui argomenti all'ordine del giorno; inoltre la Commissione esaminerà, in sede referente, i disegni di legge nn. 1035, 1103 e 1193, concernenti provvedimenti a favo-

re dei comuni della Basilicata colpiti dalle calamità naturali del marzo 1973, nonché il disegno di legge n. 1073, avente per oggetto autorizzazione di spesa per la revisione dei prezzi contrattuali, per indennità di espropriazione ed altri maggiori oneri derivanti dall'esecuzione, a cura del Ministro dei lavori pubblici, di opere finanziate con leggi speciali; il Presidente preannuncia altresì che nella successiva settimana la Commissione si riunirà martedì 30 ottobre.

La seduta termina alle ore 13,15.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1973

*Presidenza del Presidente
TORTORA*

*indi del Vice Presidente
PIVA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Bosco.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Proroga del termine di cui al terzo comma dell'articolo 5 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine al commercio** » (356-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Berlanda, relatore alla Commissione, illustra gli emendamenti apportati al disegno di legge dalla Camera dei deputati, la quale ha limitato al 30 giugno 1974 la proroga del termine concernente la richiesta di finanziamento per il commercio. Il relatore si dichiara favorevole all'approvazione delle modifiche.

Il senatore Fusi ricorda che nel votare le precedenti leggi di proroga, si era affermato il principio che il finanziamento a medio termine del commercio sarebbe stato organicamente riordinato; lamentando la mancata soddisfazione di tale esigenza, chiede al rappresentante del Governo quale sia l'orientamento in proposito. Preannuncia quindi l'astensione del Gruppo comunista.

Dopo una breve replica del relatore, il sottosegretario Bosco dichiara che per lo studio delle iniziative da adottare in materia di credito al commercio sono in corso contatti con le Regioni, esauriti i quali il Governo appronterà le misure idonee a risolvere i problemi del settore, sempre entro la data del 30 giugno 1974.

Infine la Commissione approva gli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 1973, n. 568, relativo alla costruzione di impianti per la produzione e il trasporto di energia elettrica** » (1263).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Tortora ricorda che l'Assemblea ha respinto la sospensiva proposta dalla Commissione ed avverte che si rende necessario concludere l'esame del disegno di legge in sede referente entro la giornata di oggi, in modo da poter rispettare il calendario dei lavori fissato dall'Assemblea. Sulle comunicazioni del Presidente intervengono i senatori Catellani, Piva, Filippa e Robba; quest'ultimo chiede che la discussione prosegua, senza interruzione, sino all'esaurimento dell'*iter* procedurale, ma la proposta non viene accolta dalla Commissione.

Prosegue la discussione generale.

Il senatore Minnocci premesso che il potenziamento della produzione di energia elettrica condiziona il potenziamento di tutto il nostro apparato industriale, osserva che anche allorchè saranno attuati tutti i piani produttivi dell'Enel, il nostro Paese resterà agli ultimi posti tra i produttori di energia elettrica. Dà atto delle perplessità suscitate dall'emanazione del convertendo decreto e riconosce che un suo eventuale esame abbinato con il disegno di legge n. 1852, che si sarebbe potuto realizzare mediante la presentazione dei due testi dinanzi alla stessa Camera, sarebbe stato forse più opportuno.

Quanto al trattamento riservato alle autonomie locali (comuni e Regioni) illustra, a titolo di esempio, la situazione della regione Lazio, nella quale si riscontra una concentrazione di centrali produttive che non può

non interessare le autorità regionali. Dichiaro pertanto di condividere l'opinione che le Regioni possano essere responsabilizzate in materia, al fine di pervenire ad una più razionale politica di assetto del territorio: si deve quindi consentire alle Regioni una qualche forma di intervento, sulla modalità del quale si dichiara pronto allo studio delle soluzioni più idonee.

Tratta quindi dei problemi dell'inquinamento, affermando che dovrebbe essere incoraggiato l'impiego di combustibile BTZ (a basso tenore di zolfo); contesta in proposito l'affermazione che gli attuali indici di guardia in materia di inquinamento siano più che soddisfacenti e comunque tali da non rendere necessario l'ulteriore impiego di tale più costoso combustibile. Ricorda comunque che le centrali elettriche non sono gli unici fattori inquinanti; basta pensare alle automobili, per le quali in Italia non si fissano limiti di inquinamento a differenza di quanto avviene in altri Paesi.

Preannuncia quindi un ordine del giorno riguardante l'impiego del petrolio BTZ.

Interviene quindi il senatore Piva il quale, dopo aver analizzato il *deficit* negativo che contraddistingue l'attuale situazione energetica, si sofferma ad analizzarne le cause, che individua in primo luogo in una gestione inadeguata dell'ente di Stato per l'energia elettrica. Ne è esempio la costruzione delle centrali, mal programmata e che ha condotto alla presente decretazione di urgenza; nessun conto si è tenuto inoltre dei problemi dell'inquinamento, in spregio alle esigenze delle popolazioni e degli enti locali.

Cita al riguardo, come esempio da seguire ed imitare, la centrale di Porto Tolle, che verrà realizzata per effetto di una convenzione che, tutelando gli interessi delle popolazioni locali, ha consentito al comune di rilasciare la licenza di costruzione. Questo dimostra che se all'accordo in molti casi non si è giunti, ciò non è addebitabile al « furore ecologico » (come è stato detto) degli enti locali, ma ad una visione ristretta ed aziendalistica dell'ente elettrico.

Dopo aver lamentato la mancanza di un piano organico dell'energia, in assenza del quale i vari enti responsabili si muovono

con libertà di azione e senza controlli adeguati, si sofferma sulla scelta fatta per le centrali termoelettriche, chiedendo quanto sia opportuno puntare esclusivamente sul petrolio come materia prima, senza studiare e vagliare sino in fondo le possibilità offerte dall'energia nucleare e dal gas naturale. Nel criticare l'adozione dello strumento del decreto-legge, che giudica non giustificata, afferma che si pone contro la logica più elementare il tentativo di risolvere il problema con un decreto-legge, il quale oltre tutto viola le autonomie locali, e avverte che tale procedura non varrà certo ad accelerare i tempi, come invece ritiene il miope efficientismo che ispira soluzioni draconiane di tale tipo. Preannuncia quindi il voto contrario del Gruppo comunista al testo attuale, dichiarando altresì la propria disponibilità ad una discussione apportatrice di miglioramenti e di modifiche.

Il senatore Venanzetti, dopo aver ricordato che le autorizzazioni sostituite dal decreto sono nella maggior parte dei casi di competenza di organi dello Stato, afferma che una previsione più limitata del numero di centrali autorizzate sarebbe legata ad una esatta previsione del futuro fabbisogno, che la dinamica di sviluppo, soprattutto dei consumi privati, non sembra consentire.

In particolare, comunque, le undici centrali previste, non coprono il fabbisogno di energia elettrica al 1980; questa situazione è certamente, in parte, addebitabile all'ente di Stato, il quale spesso ha esercitato forme di pressione non corrette sugli enti locali; appunto su tali situazioni incide lo Stato con il suo provvedimento, che abolisce tipi di contrattazione che spesso vedevano soccombenti e comunque sottoposti a varie pressioni gli enti locali da parte del contraente più forte. Dopo aver ricordato che la difesa contro gli inquinamenti ha un suo valore che interessa tutta la comunità, preannuncia un ordine del giorno concernente tale aspetto del problema.

Il senatore Mancini afferma che il decreto-legge consuma un atto di violenza legale nei confronti degli istituti di democrazia locale, che vengono espropriati delle loro competenze in un modo che può costituire un pericoloso precedente. Non si vede come ta-

le atto si concili con il modo nuovo di far politica, che il Governo attuale ha dichiarato di voler adottare; se certo vi erano situazioni intricate che richiedevano un atto deciso che troncasse le esitazioni ed i ripensamenti, appare comunque eccessivo e sproporzionato lo strumento adottato. Dietro di esso traspare un atteggiamento di negligenza nei confronti delle Regioni, comune a tutti i grandi enti responsabili della economia nazionale.

Dopo aver contestato che i comuni vogliono porre ostacoli alla costruzione delle centrali elettriche, ribadisce le esigenze da essi avanzate in ordine alla tutela della salute ed al rispetto del paesaggio: valori d'altronde la cui protezione è interesse non delle sole comunità locali ma di tutto il Paese. Nè si pretenda di ridurre tutto ad una semplice riduzione delle procedure amministrative necessarie, chè in realtà ci si trova di fronte ad una lesione di prerogative e di competenze fissate dalla Costituzione. L'oratore conclude il proprio intervento auspicando una riorganizzazione dell'Enel, la cui struttura in dipartimenti mal si attaglia alla realtà regionale del Paese.

(La seduta, sospesa alle ore 12,45, viene ripresa alle ore 16,45).

Il senatore Ferrucci si sofferma in primo luogo sulle analogie esistenti tra il decreto-legge e il disegno di legge presentato alla Camera dei deputati in materia di localizzazione delle centrali elettriche, rilevando che l'emanazione del primo vanifica l'elaborazione del secondo il quale, una volta costruite le centrali autorizzate dal decreto, avrà modo di trovare applicazione solo tra una decina di anni. Analizzando l'attuale situazione, afferma che essa deve essere addebitata in pari misura al Ministero dell'industria e all'ente di Stato; ad essa, afferma, si vuol porre rimedio con uno strumento anticostituzionale, lesivo delle prerogative delle Regioni, per il quale ora si invoca la ragione dell'urgenza, trascurando che i problemi sono sul tappeto da vari anni.

Sottolinea quindi la posizione costruttiva del Gruppo comunista, il quale non vuole assolutamente porre ostacoli ed intralci allo sviluppo della produzione, sensibile com'è ai

problemi della condizione operaia, ma devono porsi correttamente i problemi di metodo e di sviluppo nel rispetto di ogni valore e quindi oltre quelli dell'incremento della produzione, della salvezza dell'ambiente. Un corretto metodo di operare sarà quello che consente di ascoltare l'apporto costruttivo delle Regioni che invece, nell'attuale decreto, si vogliono ignorare, escludendo ogni ipotesi alternativa che non sia quella del centralismo.

Criticata la mancanza di una previdente politica di sviluppo delle centrali nucleari e affermato che non deve farsi affidamento sulle possibilità di un ampio impiego di combustibile BTZ, conclude il proprio intervento dichiarandosi contrario alla conversione del decreto-legge.

Il senatore Chinello lamenta l'assenza del Ministro dell'industria, la cui presenza era stata precedentemente richiesta, anche in considerazione dell'importanza dell'argomento in discussione. Il senatore Santonastaso ed il rappresentante del Governo fanno presente quindi che il Sottosegretario per l'industria ha ricevuto un ampio mandato per presenziare alla discussione.

Il senatore Chinello, proseguendo nel suo intervento, illustra elementi relativi ai dati dell'inquinamento prodotti dalle centrali termo-elettriche, formulando un giudizio negativo sulle assicurazioni fornite in proposito dal relatore e dai competenti organi tecnici. Ricorda in argomento un ordine del giorno votato dal Consiglio nazionale delle ricerche, nel quale si auspica la cessazione di ogni attività di costruzione di centrali nella zona del Delta Padano; nel caso in specie, comunque, la posizione della Regione è stata salvaguardata. Non così invece per la centrale di Manfredonia, per la quale illustra dati analitici sui valori di inquinamento, che raggiungono livelli allarmanti. Giudica pertanto negativamente il decreto-legge, che definisce una vittoria della tecnocrazia intesa a scavalcare le istanze democratiche delle comunità locali.

Analizzando le strutture del nostro apparato energetico ne indica il nodo strutturale da correggere nella preponderanza del grande capitale petrolifero, che impone l'uso del petrolio come materia prima fon-

damentale. A questa influenza, a suo avviso, è imputabile il ritardo registrato nelle ricerche per lo sviluppo dell'uso dell'energia nucleare a fini pacifici e, in particolare, per la produzione di energia elettrica. Conclude preannunciando il voto contrario del Gruppo comunista.

Il senatore Urbani esamina in particolare la situazione della centrale di Vado Ligure, che giudica esemplare di un certo modo di agire autoritario da parte dell'Enel. Sottolinea che il punto non è quello di decidere se costruire le centrali, ma in che modo e secondo quali parametri di tutela delle popolazioni. Rifacendosi con ampiezza di dettagli alla vicenda di Vado Ligure, afferma che da esse scaturisce l'insegnamento che la contrattazione tra gli interessati è il sistema che più si è dimostrato proficuo per risolvere vertenze di tale tipo. Ciò purchè si lasci ai comuni l'arma del rilascio della licenza edilizia, che con il decreto si vuole invece abolire.

(La seduta, sospesa alle ore 18,50, è ripresa alle ore 19,15).

Il senatore Catellani, relatore alla Commissione, replica agli oratori intervenuti, osservando che si è registrata una notevole divergenza di opinioni nel modo di procedere al fine di ovviare al *deficit* energetico che preoccupa la nostra economia. Essendo dunque un accordo sostanziale sulla necessità di dare comunque al problema una soluzione, preannuncia un emendamento, proposto di concerto tra i partiti della maggioranza, con il quale si tutela la posizione delle Regioni.

Il sottosegretario Bosco dichiara che le preoccupazioni sui problemi dell'approvvigionamento energetico sono tra i motivi fondamentali della scelta fatta dal Governo nell'emanare il decreto-legge; illustra quindi l'orientamento emerso in sede governativa circa gli emendamenti da apportare alla legge sulla localizzazione delle costruzioni di centrali elettriche. Afferma che i ritardi registrati non sono certo imputabili all'Enel, il quale ha visto ritardare le concessioni di licenza o addirittura ritirarne di già concesse. Tutto ciò ha determinato una serie

di ritardi nella produzione, tali da rendere impossibile ogni ulteriore indugio. Pur tenendo conto di tale realtà, il Governo ha mostrato la sua buona volontà accedendo alla proposta di modificare il decreto-legge assegnando un ruolo alle Regioni nella procedura di localizzazione delle centrali contemplata dallo stesso decreto.

Trattando dei problemi dell'inquinamento, sottolinea la grave incidenza dovuta al riscaldamento domestico e ai gas di scarico degli autoveicoli: in proposito fornisce dati analitici dai quali emerge che l'inquinamento delle centrali è proporzionalmente di minor valore rispetto a quello di tali fattori. Afferma quindi che anche il Governo è favorevole ad un sempre più ampio impiego del petrolio BTZ, ma tale scelta è condizionata a realtà obiettive che ne limitano l'applicazione, quali ad esempio il limitato approvvigionamento da parte dei Paesi produttori.

Conclude il proprio intervento raccomandando l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto.

(La seduta, sospesa alle ore 20,10, viene ripresa alle ore 21,10).

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Il primo di formulazione dei senatori Minnocci ed altri, approvato dalla Commissione, viene accolto come raccomandazione dal Governo; esso invita il Governo medesimo a far sì che l'alimentazione delle centrali termoelettriche di prossima costruzione avvenga con petrolio a basso tenore di zolfo.

Un altro ordine del giorno, presentato dal senatore Venanzetti, viene ritirato dal presentatore, con riserva di ripresentarlo nella discussione in Assemblea.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti. Un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 (si designano soltanto le Regioni e non anche le località nelle quali costruire le centrali elettriche) viene illustrato dal presentatore senatore Ferrucci.

Dopo l'avviso contrario del relatore e del rappresentante del Governo esso viene respinto dalla Commissione.

Il senatore Barbaro illustra quindi un emendamento aggiuntivo di un articolo 1-bis. L'emendamento presentato oltre che dal senatore Barbaro, dai senatori Catellani, San-

tonastaso, Venanzetti e Ariosto, viene approvato dalla Commissione dopo dichiarazione di voto contrario del Gruppo comunista e l'avviso favorevole del rappresentante del Governo. Esso dispone che le autorizzazioni di cui all'articolo 1 saranno temporaneamente sospese, per gli impianti indicati al primo comma, qualora le Regioni nel cui territorio sono localizzati gli impianti stessi, ne facciano richiesta al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato entro quindici giorni dalla data di pubblicazione della legge di conversione.

Nei trenta giorni successivi a quello in cui è stata presentata la richiesta di sospensione, le Regioni interessate potranno proporre una diversa localizzazione degli impianti. In caso di accoglimento della richiesta, il decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che determina una diversa localizzazione, ha la stessa efficacia delle autorizzazioni accordate con il decreto-legge.

La mancata presentazione delle richieste di diversa localizzazione nel termine prescritto nel precedente comma o il mancato accoglimento delle richieste stesse fa riprendere efficacia alle autorizzazioni accordate con il decreto-legge.

Dopo che un emendamento comunista sostitutivo dell'articolo 2 viene dichiarato precluso a seguito della votazione precedente, la Commissione, approvato un emendamento di natura formale all'articolo 2, esamina un emendamento introduttivo di un articolo 2-bis, del senatore Chinello, da questi illustrato, concernente i problemi dell'inquinamento; dopo un intervento del senatore Minnoci, l'emendamento viene respinto dalla Commissione, la quale respinge parimenti un emendamento soppressivo dell'articolo 4 presentato dal senatore Bertone, dopo aver approvato senza modifiche l'articolo 3.

Approvati quindi, senza modifiche, gli articoli da 5 a 7, la Commissione approva l'articolo unico di conversione del decreto-legge, dando nel contempo mandato al senatore Catellani di riferire favorevolmente all'Assemblea e di richiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

La seduta termina alle ore 22,10.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Venerdì 19 ottobre 1973, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'Università (1267).

2. PIERACCINI ed altri. — Provvedimenti preliminari per la riforma universitaria (981).

3. PIOVANO ed altri. — Misure urgenti per l'attuazione del diritto allo studio e per lo sviluppo delle università (988).

4. PIOVANO ed altri. — Misure urgenti per il personale docente e per gli organi di governo delle università (989).

5. Provvedimenti urgenti per l'Università (1012).

6. NENCIONI e PLEBE. — Provvedimenti urgenti per l'Università (1181).

7. BALDINI ed altri. — Istituzione di posti di assistente universitario (201).

8. TANGA. — Norme per l'immissione in ruolo dei docenti universitari (240).

9. MURMURA. — Abrogazione dell'articolo 2 della legge 30 novembre 1970, numero 924, per le nuove istituzioni universitarie (607).

e della petizione n. 50.

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

CARRARO e SPIGAROLI. — Immissione degli idonei dei concorsi a posti di ispettore centrale, per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale, per la istruzione media non statale e per l'educazione artistica, nel ruolo degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione (592).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,45